

Orlando chi? La clava (digitale) sulla minoranza



Esercito critico

Decine e decine di commenti negativi contro il Guardasigilli: "Senza Matteo non sei nessuno"

» FABRIZIA CAPUTO

«Uno scenario inquietante e improponibile». Le parole del ministro della Giustizia Andrea Orlando sull'alleanza tra Pd e Berlusconi avrebbero potuto aprire un dibattito all'interno del partito. Invece ad osservare la galassia dem, almeno sui social network ufficiali, sembra l'uscita di Orlando non sia mai stata pronunciata.

SIA NELLA PAGINA Facebook del Pd, che in quelle dei vari circoli cittadini, le voci della minoranza interna non esistono: semplicemente non vengono pubblicate; sull'account ufficiale del partito non c'è nemmeno un riferimento all'intervista andata in onda domenica su Sky. Vengono invece diffusi post enfatici sui numeri del *jobs act*, oppure viene segnalata l'uscita di *Democrazia*, il quotidiano digitale del Pd, ma le voci critiche non hanno cittadinanza.

In realtà l'intervento di Orlando non è passato inosservato, ma per scoprirlo bisogna spostarsi sul suo account Facebook personale, dove il ministro ha pubblicato l'intervista. Tra i commenti, ecco finalmente "il dibattito": oltre 200 interventi. Ma sono quasi tutti critici. Una mole impressionante, apparentemente ben organizzata. Uno dei commenti più in vista (con più like) è di Andrea Colucci:

"Se chi dal congresso, come lei, ne è uscito sconfitto, invece di contrastare ogni giorno Renzi, riuscisse a collaborare per il bene del Pd, sono certo che il Partito democratico riuscirebbe a vincere le elezioni con il 40%". Colucci è il responsabile dei social e del sito del Pd di Imola, oltre che della pagina *Leopolda Notizie*.

I commenti contro il ministro sono i più "cliccati", quindi compaiono in cima all'elenco. Scrive Luisa Cazzanica: "Parla già di referendum quando non sa neppure che legge elettorale ci sarà. Deve ringraziare Renzi che le ha fatto fare il ministro altrimenti sarebbe un emerito sconosciuto. Esci dal Pd e vada a fare compagnia a tutti gli altri. Di gente come lei il partito non ne ha bisogno". Poi c'è Andrea Gentili: "Orlando, ministro del Governo Letta fatto con Berlusconi, senza alcun referendum tra gli iscritti, ora si fa paladino del referendum con un anno di anticipo. Come si fa ad essere così poco coerenti?". Oppure Daniela Sguerri: "Ma voi senza Renzi l'avete mai visto il 40%? Io no, e guarda che tu (*Orlando n.d.r.*) hai l'età di mio figlio, quindi ne ho viste di ogni. Ora vuoi mandar via Renzi e vuoi anche il 40%. Chi sarebbe quello bravo che riesce a farlo?". Gli interventi di questo tenore sono una valanga.

Difficile non collegare la levata di massa anti Orlando al nuovo approccio aggressivo del Pd alla comunicazione social. Sugli account del partito invece, come detto, le sue parole non compaiono. Con effetti quasi paradossali. Ad esempio, la pagina ufficiale del Pd ieri ha affidato la diretta streaming quotidiana *Orenove* al capogruppo Ettore Rosato. Uno dei passaggi salienti è dedicato proprio alla provoca-

zione del Guardasigilli. Che però non viene mai citato: "Nessun accordo con Berlusconi, il Pd governerà da solo". A chi risponde Rosato? Mistero. L'intervento di Rosato peraltro viene condiviso a cascata da quasi tutte le pagine riconducibili al Pd, come la famigerata *Matteo Renzi news*, che ufficialmente non è legata al Nazareno ma è gestita da Alessio De Giorgi, uno dei responsabili della comunicazione dell'ex premier.

INSOMMA, la struttura è collaudata, dalle pagine ufficiali a quelle ufficioso, fino a quelle gestite dai militanti, che divulgano spesso gli stessi contenuti (ieri uno dei più gettonati esultava per la riuscita del concerto di Vasco Rossi a Modena, amministrata dal Pd, e la confrontava con gli incidenti di piazza San Carlo, nella Torino guidata dai Cinque Stelle).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

